

citi
tazza
2.50

Cinema Illustrazione

Anno VII - N. 35
31 Agosto 1932 - Anno X

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



HELEN BARCLAY

alla quale i dirigenti della Metro Goldwyn Mayer hanno detto: "Voi sarete stella in tre mesi".

ato.

SCAMPOLI

Sotto: I Pigmei, come li vedrete in "Congorilla". A destra: Un tipo de "La bionda prigioniera". (Columbia).

A Movietone City i dirigenti della Fox Film hanno gettato le prime basi di quella che sarà la serie di film da prodursi nella stagione 1932-33. Oltre Clara Bow, che ritornata allo schermo sotto l'egida della Fox farà parecchi film (uno dei quali ha per titolo *Call her Savage*), rivedremo sullo schermo i beniamini di tutto il mondo.

La coppia Gaynor-Farrell interpreterà tre altri films, i titoli di due dei quali saranno: *Precious e elegant arms*. Elissa Landi ne farà quatr, tre dei quali saranno *Red dances*,

di di negativo sono stati usati per riprendere le scene che formano la più strana ed emozionante pellicola che sia mai stata girata nell'inter-



no delle foreste africane. I gorilla furono scoperti sulle montagne Alumbongo nel Congo Belga e furono necessarie audacie pericolose e astuzie

sottili per riuscire a fotografare la loro vita ed a riprendere perfettamente le scene della loro cattura. Cattura quanto mai difficile e laboriosa, poiché i cacciatori riuscirono, come era loro desiderio, a catturare vivo il mostro della foresta. Cosa mai vista sullo schermo.

Congorilla ha un particolare interesse nel



fatto che per la prima volta rivela ai popoli civili la vita di un popolo sconosciuto; il popolo dei Pigmei, i più sospettoi e più piccoli uomini della terra. Questa gente stranissima di cui ancora qualche anno fa si metteva in dubbio l'esistenza, fu finalmente scoperta dalla spedizione Johnson nelle immense ed oscure foreste di Itura.

Clamorous Kisses.

Giorgio O' Brien lavorerà in cinque film: *The last trail, Robbers Roost, Canyon Walls, Arizona Wildcat e Whirlwind Romeo*.

Warner Baxter è impegnato per tre lavori: *Desert Flame, Trick for Trick e Kiss of courage*.

Basta il nome di questi attori a preannunciare a questo gruppo di super-produzione Fox un grandioso ed immancabile successo.

Clive Brook, il notissimo attore che la stagione scorsa ha avuto un successo così clamoroso nel bellissimo film *Fox Ripudata*, è stato di nuovo scritturato dalla Fox Film per interpretare due soggetti di cui tra breve sarà iniziata la lavorazione a Movietone City. Il primo si intitolerà *Cavalcade* e sarà diretto da Frank Lloyd. *Cavalcade* diverrà uno dei film più colossali che possano apparire sullo schermo e avrà una massa di ben 2500 comparse. Il secondo film che Clive Brook interpreterà avrà per titolo *Sherlock Holmes*. Ma non ne sono stati ancora scelti né i cointerpreti né il direttore artistico.

Anche il simpaticissimo attore francese Henry Garat, che tanti successi ha raccolto in Europa, è stato scritturato dalla Fox.

Congorilla

Con *Congorilla* per la prima volta appariranno sugli schermi cinematografici visioni della vita selvaggia di uno degli animali più formidabili che abitino le foreste equatoriali: il gorilla.

Questo film, è la documentazione fotografica della spedizione compiuta nel Congo Belga da Mrs. e Mr. Martin Johnson, i due celeberrimi esploratori che hanno trascorso due anni nel cuore dell'Africa per riprendere per la Fox Film queste scene eccezionali di cacce e di strane costumanze negre.

La fama degli Johnson e la larga pubblicità che si è dato nei giornali di tutto il mondo alle loro avventure, è prova certa ed inconfutabile della veridicità dei quadri che appariranno sullo schermo con le proiezioni di *Congorilla*.

È questo il primo film interamente sonoro eseguito in Africa. Più di 200.000 pie-



Innamorato fino alla morte

Innamorato fino alla morte fu l'imperatore della sua celebre amica, Caterina Schratz. "Nessuna donna di Vienna ha la sua carnagione", - diceva. "Belle forza, Maestà!", osservò un giorno un cortigiano maligno - "essa usa una meravigliosa cipria, la famosa cipria FLORODOR!" - "Ebbene? una donna, come un buon artigiere, deve saper scegliere la propria polvere..... specialmente quando, soggiunse argutamente l'imperatore, si tratta di sparare le ultime cartucce"

Ricordate: la Cipria di bellezza FLORODOR è colorata con i colori naturali ottenuti dai petali dei fiori



Cipria di bellezza

FLORODOR

SAUZÉ FRÈRES

PARIS

In vendita presso tutte le buone profumerie e presso gli Stabil. Italiani Sauzé Frères di S. Jonasson & C. - Pisa

Tra i corti metraggi della Fox editi recentemente segnaliamo: *Il Diamante*. Le miniere di diamante del Sud Africa, tutta la lavorazione nelle varie interessantissime fasi sino alla perfetta sfaccettatura. La collezione dei famosi brillanti Baldwin, una delle più belle dell'America.

Vulcani in eruzione. Le più audaci spedizioni nei vulcani più grandi del mondo. Il Fuji nel Giappone, il Vesuvio, l'Etna e lo Stromboli nelle loro più violente eruzioni.

Nel favoloso Siam. Le cerimonie dei sacerdoti buddisti a Bangkok nel tempio di Wat Arun, una delle meraviglie del mondo. Una visita alla città che per i suoi canali è chiamata la Venezia dell'Oriente. Una festa a corte con l'intervento del Re del Siam. Gli elefanti sacri ed una partita di boxe secondo il metodo siamese (mani e piedi sono usati contemporaneamente).

Un infortunio a De Stefani

Alessandro De Stefani, il cerusico dei soggetti della Cines, ha dato il primo tributo di sangue alla cinematografia italiana. Mentre si recava a Viareggio, insieme con Carlo Bragaglia e Gino Mazzucchi, per incontrarsi con Sergio Tojano, il quale sarà il maggiore interprete d'un prossimo film tratto dalla commedia-radio *La dinamo dell'eroismo dello stesso De Stefani per la direzione di Carlo Bragaglia*, un gravissimo incidente d'automobile per poco non gli costava la vita. Se però Alessandro De Stefani è ancora vivo, il tributo pagato alla sorte non è stato lieve, che il povero amico ha dovuto subire la amputazione del braccio destro.

La cinematografia italiana ha dunque il suo mutilato. Vada no a lui gli auguri commossi e fervidi di Cinema Illustrazione.



Alessandro De Stefani

COSÌ PARLÒ IL SIGNOR GOLDWYN

Si può definire il cinema in cento modi diversi — disse Samuele Goldwyn accendendo la centesima sigaretta — ma il divertente non sta nel definirlo ma nel... farlo. Tuttavia devo ad una definizione, che forse è la più banale di tutte, uno dei più fecondi segreti del mio ingrato mestiere di editore.

— Perché ingrato, Mr. Goldwyn? — osai chiedere all'alto papavero di Hollywood.

— Lei vuol fare assolutamente l'ingenuo, caro Mr. Sassoon; sa benissimo che all'editore sono riservate tutte le spine e nemmeno la più piccola rosa...

— Questa dichiarazione, per esempio, potrebbe sembrare la più nera ingratitudine per... Constance Bennett, sua mirabile scoperta!

Avevo appena finito che capii d'averla detta grossa e attesi che la gaffe producasse i suoi disastrosissimi effetti, cioè di rovinarmi un'intervista che avevo preparato da lunga pezza, con molta strategia. Ma Mr. Goldwyn, che ha lasciato il suo cognome nella trinità di un'editrice della quale non fa più parte fin dalla nascita (dell'editrice, s'intende) Mr. Goldwyn, dicevo, invece di oscurarsi in volto e di piantarmi, rispose alla mia impertinente insinuazione col più amabile sorriso.

— Speriamo insieme che così sia Tornando al mestieraccio d'editore devo dirle che costui deve intendersi di tutto perché è lui quel desso che rischia i quattrini e paga per tutti.

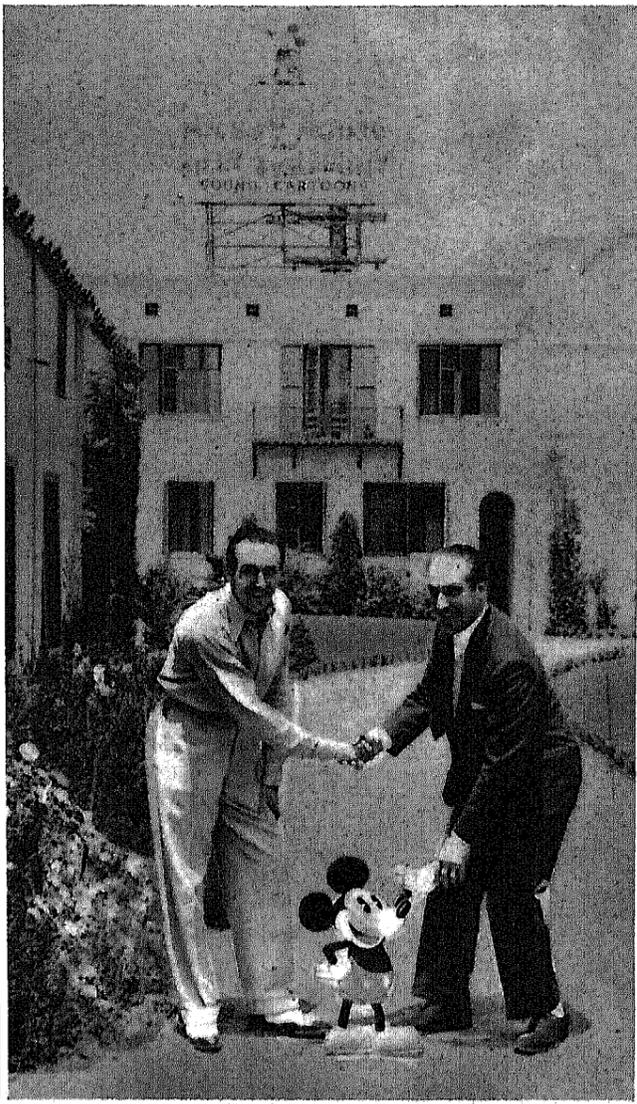
— E guadagna anche per tutti!

— Una volta! Ora corrono, come dicono i latini, mala tempora.

— Mi dica dunque del suo segreto!

— Proprio di questo voglio parlarle. Una banale definizione del cinema come questa per esempio: il cinema è formato da immagini bianco-neri in movimento (vadeo com'è stupidal), m'insegnò che l'arte fondamentale del cinema è il chiaroscuro. Senza un chiaroscuro potente le immagini perdono contorno e rilievo: il cinema tende ad appiattire tutto perché la macchina è ancora imperfetta, e perciò io mi sono sempre preoccupato di avere degli ottimi tecnici di luministica e dei direttori che sentissero fortemente la forza e la potenza espressiva del gioco delle luci. Ma questo è l'abbiocci del mestiere di editore. C'è di più: non senza ragione ho detto che il

Constance Cummings sta andando a letto. Oh se il fotografo fosse giunto un minuto dopo, dicono i lettori maliziosi.



"Topolino" tra il suo papà Walt Disney e il comm. Luporini, direttore della A. A. in Italia, a Hollywood.

cinema tende ad appiattire tutto. Ecco il grande pericolo: non solo appiattisce le immagini ma purtroppo anche gli ingegni, anche le anime e Hollywood ne è la più efficace dimostrazione. Per salvare le proprie edizioni dall'... appiattimento generale, un accorto editore deve tener sempre presente che la regola dei forti e nitidi chiaroscuri dev'essere applicata alla scelta delle qualità dei soggetti. I soggetti cinematograficamente buoni devono dunque possedere, prima d'ogni altra cosa questi due fondamentali requisiti: devono rappresentare azioni, sentimenti, passioni in forte contrasto ed in continuo movimento. David W. Griffith è stato il primo che ha capito queste cose che sembrano semplicissime ed evidentissime ma che stentano ad entrare nel cervello di tanta gente, specie dei miei colleghi e dei direttori europei. Dunque al chiaroscuro delle immagini deve corrispondere esattamente quello che io chiamo il chiaroscuro psicologico.

« Ma c'è di più.

— Meno male! — osai esclamare.

— Cyde dunque che un editore di Hollywood le conceda un'intervista insignificante come quelle che usano concedere i membri della Società delle Nazioni o quelli del Senato nord-americano?

— Bontà sua!

— C'è di più, e mi spiego: il chiaroscuro psicologico diventerebbe inesprimibile attraverso lo schermo se mancassero delle immagini appropriate, vero?...

— Questo....

— Questo è ovvio, avreste voluto dire. Infatti è così. Ma il guaio è che da cose così ovvie ben pochi sanno spremere tutte le feconde conseguenze. Per ottenere sullo schermo delle immagini appropriate bisogna

saper scegliere gli attori, e se gli stessi attori non sono (stia bene attento!) in chiaroscuro il film rischia di essere o noioso o incomprensibile.

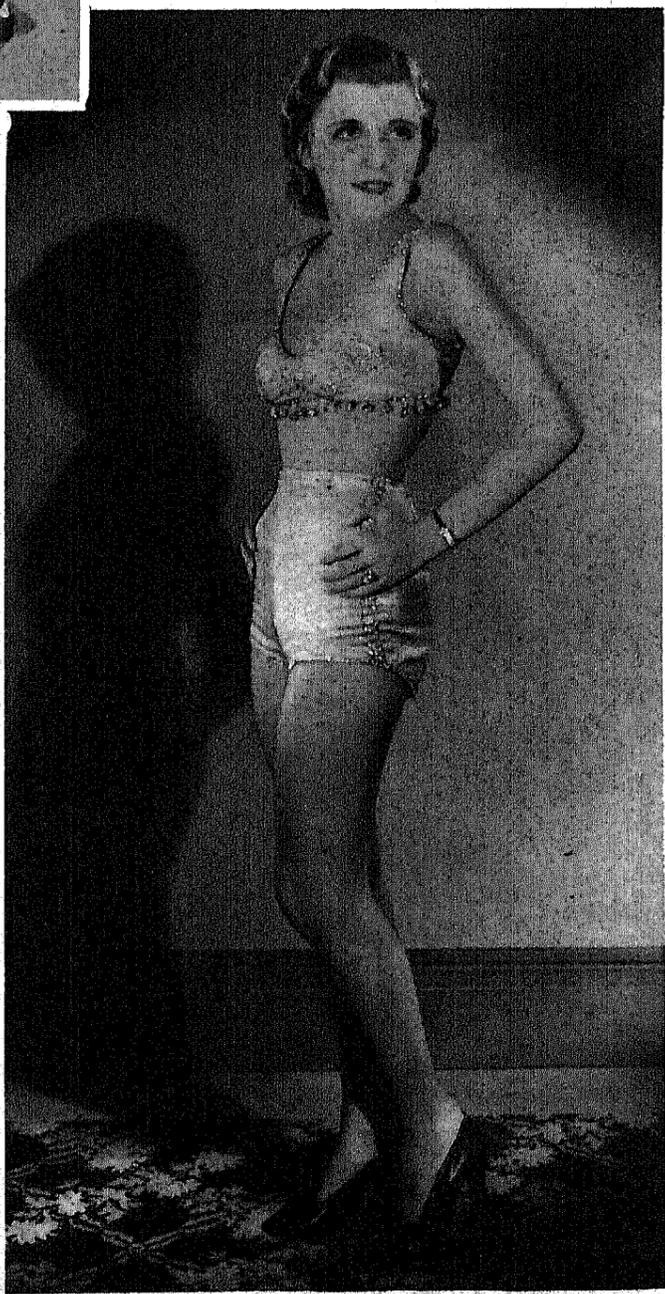
« Ecco dove volevo giunger! Il vero chiaroscuro psicologico si ottiene, prima di tutto, mettendo insieme attori e attrici in forte e deciso e necessario contrasto. Esempio, le incomincio a citare il più classico: Chaplin mette insieme a Charlot, sparuto e mingherlino, degli omaccioni grossi e grassi; tanto Charlot è delicato tanto questi sono brutali; appena compaiono sullo schermo si coglie immediatamente il contrasto. E nel cinema, arte popolare per eccellenza, le cose, i salti, i contrasti, tutto dev'essere colto e compreso immediatamente. Altri esempi: ecco Oliver Hardy il magro e Stan Laurel il grasso, ecco Keaton taciturno e compassato, che ha sempre a che fare con gente espansiva e irascibile, ecco la bionda Mary Pickford che in vent'anni di carriera ha sempre avuto un orco, o un tiranno, o un babau, o un burbero benefico o uno mafioso per porre in rilievo la sua delicata personalità, ecco il sorriso di Douglas accoppiato con la grinta immalinconita e atrabile del suo avversario, ecco l'angelica Lillian Gish apparentemente schiacciata fra omaccioni che la facevano crudelmente soffrire soltanto per farla vieppiù brillare di luce celeste, ecco Greta Garbo, l'anima romantico, accanto al buon senso del bonario Lewis Stone, un bravissimo attore che può essere definito il... rifugio di Greta Garbo, ecco, sempre accanto a Greta, non amanti o innamorati romantici, ma uomini ardenti e volitivi, magnificamente impersonati da Moreno, da Gilbert, da Asther, da Hanson; ecco accanto alla violenta e dinamica bellezza della Crawford un uomo massiccio e autoritario come Clark Gable, ecco accanto alla Dietrich, bellezza equivoca, dei ratés come Menjou e Clive Brook o degli omaccioni come Jannings o Warner Oland, ecco accanto a Sylvia Sydney, schietta, ardente, decisa, dei personaggi flemmatici e tuttavia innamorati come l'inimitabile Gary Cooper....

— E, scusi l'indiscrezione, chi porrà accanto alla sua ultima e forse più brillante scoperta?

— Anna Slen? Ne ripareremo nel 1933. Ora sta facendo... una cura disintossicante.

Louis Sassoon

Si può giurare, senza pericolo di essere svergognati, che Mary Doran vi piace moltissimo.



Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: anno L. 20; semestre L. 11. - Estero: anno L. 40; semestre L. 21. - Direzione e Amministr.: Piazza Carlo Erba 6, Milano - Telef. 20-600, 23-406, 24-808.

MATA HARI

Grande romanzo tratto dall'omonimo film della Metro Goldwyn Mayer. Interpreti: Greta Garbo e Ramon Novarro.

Il mattino seguente, Mata Hari fu la prima ad alzarsi. Era appena l'alba, era stata svegliata dalla suoneria del telefono, ed aveva creduto prudente di alzarsi per farlo tacere e toglierlo dal tavolino in capo al letto. Pensò che le istruzioni che Rosanoff doveva recapitare fossero già per la strada, e questo poteva essere anche un altro mezzo per farle ritardare. Durante la notte gli uomini di Adriana dovevano essere stati affacciati a fotografare i documenti, a decifrarli, ed a copiarne i punti più importanti. La parte di lavoro che spettava a lei era fatta. La defezione di Shubin le causava gravi preoccupazioni. Sapeva che, quasi certamente, le sarebbe stato impossibile farlo ritornare sulla sua decisione — d'altra parte, la loro lite della notte precedente rendeva questa possibilità ancora più incerta — e quindi ella avrebbe dovuto trovare un qualche altro mezzo per ottenere quelle informazioni che prima riceveva da lui. Però, non rimpiangeva il cambiamento di Shubin. Si era divertita molto di più ad ottenere i documenti da Rosanoff, e a sua insaputa.

Passò nell'altra stanza per vedere se i documenti erano stati restituiti. Come varcava la soglia, si incontrò faccia a faccia con l'uomo che era stato incaricato di riportarli. Dal modo in cui egli serrò le labbra, dallo sguardo che le diede e dal gesto che fece prima di averla riconosciuta, ella comprese che costui stava per estrarre la pistola della tasca. Se, invece d'esser lei, fosse stato Rosanoff...

L'uomo le pose in mano un pezzetto di carta su cui Mata Hari lesse: « Alle nove. Ai Champs Elysées. » La calligrafia era quella di Adriana. Ella accennò di sì col capo e rese il biglietto all'uomo. Come costui fu uscito, cominciò a vestirsi in gran fretta: si sentiva assonnata, affamata ed avrebbe pagato qualsiasi cosa per poter compiere una delle sue lunghe e minuziose pulizie. Rosanoff aveva un solo spazzolino da denti. Che peccato! Aveva un'icona, ma non un secondo spazzolino.

Questo pensiero le fece alzare lo sguardo all'immagine. Il pallido volto della Madonna la guardava umilmente dalla parete. Pensò a quella sciocca lampada perennemente da ricordare che ella stessa non era esente da superstizioni, delle quali alcune le ritornarono alla memoria: i Buddha che ella sempre teneva nei suoi appartamenti, e quella preghiera giavanese che sempre ripeteva a se stessa, al principio delle sue danze. Le sarebbe dispiaciuto molto se alcunché di sgradevole fosse accaduto al giovane russo; non gli avrebbe dovuto far spegnere quella lampada, no, non era proprio necessario!

Mentre si allontanava dallo specchio dinanzi al quale si era messo il cappello, senza volerlo, urtò in una tavola facendone cadere un vaso da tabacco che si ruppe sul pavimento. Trattenne a stento un grido: temeva di aver svegliato il dormiente.

Ma no: egli continuava a dormire con un braccio sotto alla testa e con i capelli che gli ricadevano sugli occhi. Scrisse rapidamente un saluto su di un pezzo di carta e si avviò per uscire. Come fu sulla soglia, fu presa da un subitaneo pentimento: tornò indietro e riaccese la lampadina dinanzi alla Madonna.

La fresca aria del mattino la risvegliò completamente. Si sentiva piena di gioia di vivere, piena della gioia di aver portato bene a termine una difficile impresa. A casa sua fece colazione e si cambiò di abiti e, come battevano le nove, giunse con la sua automobile ai Champs Elysées, dove Adriana l'attendeva già. Egli fece finta di non vederla subito; attese che ella la chiamasse parecchie volte e poi le si avvicinò come sorpresa di trovarla in quel luogo. E cominciarono a chiacchierare, lui dal marciapiede e lei dalla vettura, in modo che tutti potessero udire quello che si dicevano.

— Come mai siete già in piedi così di buon'ora, cara amica?

— Devo andare alle prove. Nessuno

crede che io lavori, ma è proprio così: sto preparando alcune danze nuove.

Nel frattempo, guardava se nessuno si fosse accorto di loro. A quell'ora i passanti erano rari. Un ufficiale si volse, riconoscendo il ben noto viso di Mata Hari. Ma da lui non vi era nulla da temere; era semplicemente un curioso.

— Se venite dalla stessa parte vi condurrò io per un pezzo.

— Sarà molto gentile da parte vostra, — rispose Adriana salendo sull'automobile che si mise subito in moto.

CAPITOLO VIII. PEDINATA

— Non so perché, Adriana, ma ho la sensazione ben netta di esser pedinata.

Mata Hari parlava con tono di indifferenza, appoggiandosi alla spalliera del sedile senza curarsi che il suo autista la potesse udire: non era francese, ma svizzero, e della guerra gli importava ben poco.

— Davvero?

— Sì. Non ho visto nessuno, almeno fin dall'altra sera, quando era al Pavillon, e pure... a proposito, non è successo nulla laggiù?

— Nulla. Cioè, sì: la scorsa notte è accaduto un incidente piuttosto spiacevole. Carlotta si è uccisa nella toilette. Credo che fosse innamorata...

La danzatrice gli diede una rapida occhiata non priva di scherno. Se egli non aveva voglia di confidarsi con lei, non avrebbe nemmeno dovuto credere di poterla ingannare con una bugia. Ella sapeva benissimo che le spie colte sul fatto di tradire i loro complici soffrivano la stessa pena di quelle arrestate dal nemico.

— Dunque, non avete fiducia di me... — non poté trattenerli dal dirgli.

— No. E nemmeno in nessun'altra donna. Tosto o tardi, perdono tutte la testa: per un uomo o per un capriccio. E voi finirete per fare lo stesso. Tradirete voi stessa e tradirete anche me, così saremo fucilati tutti e due... a meno che io non uccida prima voi, — terminò di dire Adriana, aprendo il suo portasigarette e porgendoglielo.

Ella ne prese una sorridendo. Scendevano lungo i boulevards, quando Adriana le fece scivolare in mano un foglietto di carta, frutto della perquisizione della notte. Ella lo piegò rapidamente e lo nascose in una scucitura della fodera della manica.

— Questa, che io credo essere la lista, è scritta secondo un codice complicatissimo, — diss'egli. — L'ho studiata tutta la notte e non ne ho compreso nulla. Senza dubbio Shubin deve averne la chiave e ve lo potrà leggere.

— Se ne avrà voglia — rispose ella. — Sapete che ha ricevuto una visita da Dubois? — Adriana accennò di sì col capo. — Però troverò una via. Ho a mia disposizione altri mezzi, e così tutto sarà portato a buon termine.

— Sì... per il momento. La scorsa notte avete lavorato bene, e credo vi siate anche divertita.

— Niente affatto, — disse la danzatrice.

— Forse vi siete presa un mucchio di noie per nulla. Però credo che, sapendo fare, quel giovane russo ci possa riuscire veramente utile.

— No! — esclamò Mata Hari, sorpresa ella stessa di quella sua risposta. — No... credo che sia troppo difficile da guidare.

— Non mi venite a raccontare, cara mia, che non sareste capace di guidare un giovanotto che, evidentemente, è innamorato pazzo di voi.

Ella accettò il complimento con una piccola smorfia di noia.

— Oh! è un bambino ancora!

— Ditemi la verità: vi dispiacerebbe se gli accadesse qualche male?

— Ma Adriana! di lui non m'importa nulla. Come siete strano, oggi, con tutte queste domande!

Adriana era giunto. Mentre scendeva, le lanciò ancora un ammonimento:

— Fate attenzione a che non ve lo portino via!

— Non abbiate paura, ci penso io!

Ordinando al suo autista di tornare indietro, ella si fermò per qualche minuto alla casa del maestro che le adattava la musica: era infatti vero che ella stava preparando delle nuove danze, ed avrebbe quasi quasi voluto trascorrere la mattinata a lavorare. L'eccitazione della notte

precedente era scomparsa, ed ora provava, in sua vece, uno strano senso di malcontento. Che già anche Rosanoff cominciasse a stancarla? Ogni cosa le riusciva troppo facile. Non aveva nemmeno bisogno di lambiccarsi il cervello, quando aveva bisogno di informazioni. Sapeva dove prenderle, tra tutti quegli ufficiali che la corteggiavano. Anzi, oramai non aveva nemmeno più bisogno di chiedere nulla a quegli uomini, erano disposti a qualsiasi cosa pur di vederla. C'era un giovane ufficiale inglese che si era incapionato a non dirle nulla, ma, alla lunga, ella aveva saputo fare così bene che egli le aveva raccontato tutto quanto ella voleva sapere. Anche adesso, tutte le volte che riusciva ad ottenere una licenza, correva a Parigi a cercarla.

Era altrettanto innocente quanto il giovane Rosanoff e altrettanto innamorato; pure per lui, ella non provava nessun rimorso. Quando le ebbe detto quanto voleva sapere ed ebbe compreso che non poteva darle di più, rifiutò persino di vederlo. Del resto, ora le pareva di non aver avuta pietà nemmeno per il giovane Rosanoff, ed era logico: lo aveva congedato, dopo di essere andata da lui solamente per impossessarsi di quelle carte. Se ella ora non intendeva di tentare di asservirlo ai



«Questo pensiero le fece alzare lo sguardo all'immagine».



"Attenta a non lasciarlo fuggire".

sui desideri, era proprio per quel motivo che ella aveva detto ad Adriana: perché non le sarebbe stato facile. A questo punto dei suoi pensieri ella si accorse di stare già da qualche tempo guardando l'anello che egli le aveva donato. Ne sentì dispetto e lo girò in modo da nascondere la pietra chiudendo la mano.

Sentiva che quel pezzettino di carta, nascosto nella sua manica ricamata, avrebbe potuto significare per lei, qualora fosse stato trovato, una sicura sentenza di morte. Giunta a questo punto dei suoi pensieri, si avvide di non essere lontana dagli uffici dell'ambasciata Russa. Ordinò al suo autista di andarla ad attendere dal suo sarto in piazza Vendôme, e stette a guardarlo scomparire prima di avviarsi per la sua strada. Era più facile accorgersi se era pedinata se avesse camminato a piedi. Si mise a high-heelare di proposito, guardando nelle vetrine, fermandosi a fare delle piccole compere ma, per quanto tenesse bene gli occhi aperti non poté notare nulla che le confermasse i suoi sospetti.

Fu, però solamente quando si trovò nell'ascensore che la conduceva all'ufficio di Shubin, che ebbe l'assoluta certezza di aver avuto ragione. Forse colui — l'agente speciale incaricato di pedinarla — non si era nemmeno dato la pena di seguirla; l'aveva attesa là. Forse, quel giorno, avevano ricevuto istruzioni speciali.

E, nel corridoio, ecco il nemico! Udì dietro a sé un rumore di passi che svoltavano da un angolo del corridoio; e che si misero a seguirla, ammortizzati dallo spesso tappeto. Era troppo tardi ormai per tornare indietro, e sarebbe stato ingenuo, poiché essi non avrebbero osato perquisirla su terreno straniero come quello dell'ambasciata. Potevano arrestarla? Shubin l'avrebbe protetta? Con la mano sul pomo della porta si fermò e si diede una rapida occhiata dietro. Anche l'uomo si era fermato ed ora pareva intento a studiare l'intarsiatura d'una porta.

Fu ricevuta in un salotto pieno di divani e di mobiletti dorati da un impiegato al quale una volta aveva potuto rendere un servizio veramente grande: quando costui la riconobbe, il suo viso pieno di rughe si contorse tutto in un sorriso di soddisfazione, di ammirazione e di umile galanteria.

— Signora, è molto tempo che non ho il piacere di vederla! Mi dispiace però che sia venuta inutilmente fin qui, perché questa mattina il colonnello non verrà!

— Vi pare tanto tempo; deve essere solamente un mese da quando abbiamo avuto quella lunga chiacchierata assieme, — rispose ella cordialmente, mentre i suoi occhi non lasciavano l'uscio, e cercava rapidamente di preparare un nuovo piano, perché quello che aveva già fatto venendo lì, era stato sconvolto dall'assenza di

Shubin. Non doveva perdere il sangue freddo: se c'era un modo di cavarsela, ella lo doveva trovare. — Peccato che il colonnello non ci sia! Volevo farmi invitare a colazione da lui. Ad ogni modo, se mi permettete, gli lascerò un biglietto.

— Ma certo, ma certo! Faccia come se fosse a casa sua.

La fece accomodare allo scrittoio che si trovava nell'angolo, e frugò in un mucchio di fogli e di buste per sceglierne quelli da offrirle, mentre continuava a rivolgerle dei deferenti complimenti sulla sua bellezza e sulla sua eleganza; ella lo ascoltava annoiata, guardandogli quel collo rugoso, da gallina, e pensando al piacere che avrebbe provato se lo avesse potuto battere. Poi staccò gli occhi da lui e tornò a fissare la porta, pur continuando a sorridergli distrattamente, e rispondendogli a monosillabi. Finalmente finì di seccarla e sedette al suo tavolino, dove si mise a leggere.

È meno facile notare quello che vi viene posto direttamente sotto gli occhi, che non quello che si cerca con troppa cura di nascondervi. Questo era uno degli aforismi che Adriana amava ripetere,

e al quale soleva aggiungere che la sicurezza di giudizio era la parte migliore della temerarietà.

Mata Hari ricordò che quando i suoi effetti erano stati perquisiti in Inghilterra, ella aveva ingannato gli agenti del Servizio Segreto, sottomettendosi senza protestare al procedimento, rispondendo di buona voglia a tutte le domande che le venivano rivolte, mostrando loro che nessuno dei suoi bauli aveva doppio fondo, e che in suo possesso non si trovava un solo pezzo di carta che ella avesse avuto interesse a nascondere. Ma allora ella non aveva seccò davvero nulla che la potesse compromettere, salvo i suoi pensieri e salvo una certa bottiglia di un liquido che

ella faceva passare come profumo e che le serviva per rivelare caratteri scritti con inchiostro simpatico. Questa ella l'aveva messa fra le altre bottiglie del suo servizio da toilette, e l'aveva mostrata agli agenti, con la stessa semplicità con cui aveva mostrato le altre. Essi non avevano sospettato di nulla.

Ora, fingendo di cercare il fazzoletto nelle maniche, riuscì a far scivolare il pezzetto di carta piegato fra gli altri fogli che coprivano il tavolo. Piegò un foglio di carta da lettera, giocherellò un poco con la penna, e introdusse il documento nel foglio così piegato, mettendoli entrambi in una busta che chiuse. Poi si alzò.

— Posso metterlo sul tavolo del colonnello? — chiese.

— Certamente signora. La metta sopra il mucchio di tutte le altre lettere, così la vedrà per la prima.

Il vecchio strizzava l'occhio e scuoteva il capo con malizia, come per far intendere che sapeva perfettamente di rendersi complice tra due amanti. La condusse nell'ufficio del colonnello, perché potesse deporvi ella stessa la lettera. A Mata Hari la busta pareva troppo bianca e troppo visibile; ad ogni modo sperò che nessuno volesse osare di metter le mani sul tavolo di Shubin.

Rimaneva da sistemare la piccola apertura nella fodera della manica. Di nascosto dall'impiegato la strappò, poi diede un piccolo grido:

— Oh, guardate che cosa ho fatto! Non avete uno spillo?

Forse l'uomo che la seguiva non aveva

— Avete notizie di vostro figlio? — gli chiese ella tanto per tirarla in lungo.

— Sta bene ed è al sicuro, grazie alla vostra bontà, — rispose l'uomo. — Mia moglie prega per voi tutte le sere...

— Ne ho bisogno davvero, — rispose Mata Hari a voce bassa.

Il vecchio cominciava a diffondersi, raccontandole le sue miserie, quando si udì bussare alla porta.

Quando questa si aperse, Mata Hari stava seduta con le spalle rivolte verso quella parte, chiacchierando con l'impiegato. Fu naturale che alzasse gli occhi.

La prima persona che entrò fu Dubois.

CAPITOLO IX.

IL PERICOLO SOVRASTA

Alto e magro, con un volto duro e mascelle pesanti, Dubois, il capo del Servizio Segreto francese sembrava proprio il prototipo di uno di quegli uomini che, quando si sono proposti uno scopo, non tralasciano alcuno sforzo per conseguirlo. Era, infatti, come aveva detto Shubin, uno di quei bulldog che, quando hanno piantato i denti nella preda, non se la lasciano più sfuggire. Al presente pareva che egli avesse piantato i denti in Mata Hari. L'aveva studiata a distanza per qualche tempo, ed aveva saputo trarre dai suoi viaggi e dalle sue amicizie una grande quantità di deduzioni; inoltre era riuscito ad ottenere buona messe di informazioni sul suo conto, raccogliendone fin sulla soglia del suo « boudoir ». Egli era persuaso che ella fosse responsabile della morte di una quantità tale di soldati da poterne fare



"Questa mattina ho fatto perquisire l'alloggio di Rosanoff".

alcuna intenzione di entrare. Se l'avesse attesa fuori, e l'avesse perquisita in qualche altro luogo, ebbene, tanto meglio! D'altra parte, probabilmente egli doveva sospettare che ella non si fosse recata all'ambasciata al solo scopo di vedere Shubin.

Dieci minuti erano trascorsi: ella non sapeva decidere se fosse meglio andarsene, o rimanere là in attesa degli avvenimenti. Andandosene, avrebbe forse dovuto abbandonare per sempre la lista. Ad ogni modo era altrettanto pericoloso, perché, una volta uscita, il vecchio avrebbe potuto essere interrogato: ed era un vecchio sciocco che avrebbe certamente parlato del biglietto.

un reggimento; ma non aveva ancora nessuna prova.

Anche un altro ostacolo gli si parava dinanzi: ella aveva troppi amici influenti, ed era assai considerata, persino nelle alte sfere.

Dubois, che con un brusco gesto aveva scostato il vecchio impiegato dell'ambasciata con la stessa facilità con cui avrebbe scostato un bambino, era seguito da un altro uomo e da una donna.

— Signora, — disse rivolgendosi a Mata Hari, — senza dubbio voi mi conoscete. Mi dispiace di darvi noia, ma ho tutti i motivi per credere che sulla vostra persona nascondiate un documento della massima importanza e che non vi appartiene.

Sono quindi costretto a farvi perquisire.

— Ma questo è un oltraggio! — scattò a dire indignato il vecchio, con gli occhi che gli uscivano fuori dalle orbite. — Voi non potete, non avete il diritto... qui non siete in Francia. E, inoltre, la signora è amica personale del colonnello. È venuta qui solamente per trovarlo, e...

— Questo non è affar vostro, — interruppe bruscamente la danzatrice. Ella temeva che il vecchio parlasse del biglietto, nel qual caso sarebbe stata perduta. — Non è il caso di discutere con i rappresentanti dell'autorità. Vi prego quindi di non preoccuparvi di me.

— Ma è una cosa inaudita! Non è permesso...

— Il signor Dubois assume piena responsabilità dei suoi atti, — disse colui che accompagnava Dubois tornando a respingere l'impiegato.

— Va bene, ditemi che cosa devo fare, — chiese Mata Hari al capo del Servizio Segreto.

Il vecchio continuava a protestare e a borbottare vaghe minacce; Dubois non gli diede nemmeno retta, e indicò alla danzatrice un paravento dietro al quale ella si ritirò e che la copriva tutta salvo la testa e le spalle. Era calmissima e dimostrava la miglior grazia possibile.

— I miei abiti sono tutti opera di Desquain, — udirono che diceva alla donna incaricata di perquisirla. — Ma si strappano lo stesso. No, solamente i polsi sono foderati, perché sono molto pesanti. Oh, santo cielo! che cosa volete mai si possa nascondere in una camicia.

Ella continuava a parlare, facendo una serie di commenti ironici. Nel frattempo, Dubois ed il suo compagno esaminavano minutamente la seggiola su cui ella era seduta al loro entrare, davano occhiate inquisitive tutto intorno al salotto; guardarono persino sospettosamente il mucchio di lettere sul tavolo. Mata Hari era stata abbastanza intelligente da rendere subito al vecchio la penna ed il calamaio. Il vecchio si teneva sulla soglia dell'ufficio del colonnello assicurando che non avrebbe lasciato passare nessuno.

— Vi ha dato nulla la signora? — gli chiese Dubois al fine.

— No, nulla.

In quel momento Mata Hari lasciò sfuggire un piccolo grido di dolore. L'impiegato accorse verso di lei seguito dagli altri due.

— È stato lo spillo, — disse ella uscendo di dietro il paravento con la manica rimboccata e mostrando una leggera graffiatura che sanguinava. — Non avete un po' d'acqua?

— Oh, povera signora! certamente. Acqua. È una cosa scandalosa!

Ella respirò più tranquilla quando lo vide correre a cercar l'acqua.

— Nulla, signore, — rispose la donna ad uno sguardo inquisitivo di Dubois.

— Nulla davvero? Ne siete sicura?

La donna scosse le spalle come per confermare quella sua sicurezza.

— Vi succede spesso così, signor Dubois? — chiese Mata Hari, ironicamente.

Sapendo benissimo che la danzatrice aveva ragione di ridere di lui, l'uomo rispose con mala grazia:

— No, signora, non spesso.

Dopo di che i tre si congedarono. Mata Hari attese ancora qualche istante, per essere sicura che non tornassero, poi si congedò. Già sulla soglia si volse ancora al vecchio impiegato, e con tono spigliato gli chiese di renderle il biglietto, perché, in fondo, si trattava di una cosa senza importanza.

Prese un tassi, e in meno di un quarto d'ora si trovò ad un blocco di distanza dalla casa di Shubin. Scese e fece il resto a piedi.

A tutta prima la casa sembrava deserta. Come nessuno rispondeva alla sua suonata, spinse la porta e si accorse che era aperta. Entrò e si diresse immediatamente verso lo studio privato di Shubin.

Qui l'attendeva uno strano spettacolo. Shubin, con addosso uno spiegazzato cappotto militare, i capelli in disordine, pareva dormire col capo appoggiato ad un braccio ripiegato sul tavolo, su cui stava una pistola.

Non alzò nemmeno il capo al giunger

della donna; ella gli si avvicinò e lo scosse con tutta la forza della sua ira e del suo disgusto. Avrebbe voluto insultarlo, poiché era evidente che egli aveva di nuovo bevuto, ma fece un salto indietro perché Shubin si era alzato di scatto.

— Perché siete venuta; forse per assistere alla mia morte?

— Siete diventato pazzo?

— E se lo fossi, di chi sarebbe la colpa?

Si raddrizzò con uno sforzo e con una mano scostò i capelli che gli coprivano gli occhi e la guardò. Ella appoggiò una mano sulla spalliera della seggiola da cui l'uomo si era alzato.

— Ditemi, Shubin, — diss'ella cercando di conservarsi più calma possibile, — che cosa vi è accaduto? Sapete che siamo amici e, se vi dicessi che sono venuta a chiedervi scusa...

— Non lo crederei! — esclamò egli.

— Eppure è proprio così, — insisté ella con la stessa calma, cercando di calmare anche lui. — Sapete che io non chiedo scusa tanto facilmente, e poi, la scorsa notte anche voi mi avete trattata male, ed era logico che io me ne risentissi.

— Logico? — Egli pareva già meno stupito ma, ripetendo quella parola, sorrideva sinistramente. — Logico? E quindi era naturalissimo che vi vendicaste con quel giovane che avevate ammirato tanto qui la scorsa notte, no?

La danzatrice comprese che non si trattava d'altro che di una nuova scena di gelosia.

— Insomma, Shubin. Non la finirete mai di farmi di queste scene! ne ho abbastanza! Addio.

Ma egli l'afferrò per le spalle e la costrinse a voltarsi verso di lui, e avvicinò talmente il viso al suo, che ella fece una smorfia di disgusto sentendo nel suo alito l'odore dell'alcool.

— Ma no, starai qui! Mi accompagnerai all'inferno dove andremo fra pochi minuti. Volevo andarci solo, ma mi diventerò più andandovi in compagnia della bella Mata Hari!

Egli ora si andava frugando nelle tasche e ne traeva un pezzettino di foglia

d'oro come quelle che ornavano il cappellino che ella portava la sera prima. Non se ne mostrò impressionata: soltanto strinse più forte la spalliera della seggiola. Non gli chiese nulla, sapendo che avrebbe parlato lui.

Egli rispose con uno scoppio di risa:

— Questa mattina ho fatto perquisire l'alloggio di Rosanoff, cercando le prove del tuo tradimento. Quando Dubois mi ha detto che non mi eri fedele, non gli ho voluto credere! Pensare che mi ero dannato per te; non credevo che una donna potesse avere un cuore così nero. Ah! quel bel giovane! Come lo vedrei volentieri fucilato! Perché so che non ci sei stata solamente per i suoi begli occhi! Dammi quelle carte!

— Che carte? Non ho nessuna carta.

— Sì ce l'hai! E so anche perché sei venuta qui, so tutto!

Shubin gridava come un pazzo. Vista sul tavolo la borsetta della donna, l'afferrò e l'aperse con le mani che tremavano febbrilmente, rovesciandone il contenuto sul suolo in tutte le direzioni, finché non ebbe scoperta la lettera. Quando ebbe in mano il sottile foglio di carta, diede in una stridula risata.

Frattanto, la danzatrice si teneva immobile come un animale pronto a balzare sulla preda.

— Ed ora chiamerò Dubois: le tre spie moriranno assieme! Tu ed io per i primi, poi il bel giovane. Ah! è triste!

— Rosanoff non c'entra per nulla, — diss'ella a voce bassa e calma, — e voi siete impazzito, Shubin.

Invece di calmarsi il colonnello riprese a gridare:

— Sì, sono pazzo! pazzo e traditore! — Dicendo ciò, prese in mano l'apparecchio del telefono.

— No, Shubin, no!

Ma egli non l'ascoltava. Chiamò un numero e si mise a vociferare come un pazzo i nomi di Shubin, Mata Hari, Rosanoff...

Come egli cominciò a pronunziare quel nome, la donna afferrò la pistola e fece fuoco.

4 - (Continua).



"Chiamò un numero e si mise a gridare come un pazzo i nomi di Shubin, Mata Hari..."

Eden del nostro tempo



In alto a sinistra, Adrienne Ames (Paramount) a destra, Susan Fleming (Paramount) in basso a sinistra, Costance Cummings (Columbia), a destra, Thelma Todd (M. Goldwyn Mayer).

Il tenente Carlo Banti comandante di una squadriglia Caproni e il capitano Mario Spada, arditissimo aviatore, sono vecchi amici: anzi, un fraterno legame d'affetto sta per unirli; Elena, la sorella di Mario, è fidanzata con il tenente Banti. Alla vigilia delle manovre aeree il tenente Banti, giunto in volo a Ciampino dove s'incontra con l'amico Spada, desidera, appena atterrato, di recarsi a salutare la fidanzata. Sale a bordo di un'automobile del Comando e si lancia velocemente verso

Roma, quando, per un banale incidente di auto, egli si incontra con una giovane e bella donna, Olga Rosati. Il destino vuole che Carlo ed Olga simpatizzino subito e che corrano insieme una strana avventura, dalla quale Carlo riesce appena in tempo a salvarsi perché viene a conoscere che Olga è l'amica riamata del suo futuro cognato Mario. Egli stronca quindi immediatamente ogni rapporto con la donna e all'indomani Carlo e Mario confusi fra gli stormi aerei partono per il campo di manovre. Ma Olga scrive a Carlo in termini anche più affettuosi del necessario, e questo biglietto, per un caso imprevisto, capita nelle mani dell'amico, il quale a buon diritto si sente tradito nel cuore e nell'amicizia. Al ritorno al campo, Mario cerca subito di Carlo per avere una spiegazione, ma questi è partito con il suo stormo per partecipare al bombardamento notturno di una grande città. Contemporaneamente l'urlo lacerante di una sirena avverte che un incendio è scoppiato nell'hangar e minaccia uomini ed apparecchi. Mario si getta senza esitazione nell'immane braccio, compiendo prodigi di valore, ma investito dal crollo di una capriata è ferito gravemente e trasportato all'ospedale, dove Elena lo veglia amorosamente. Carlo avuta notizia dell'incidente si precipita anch'egli all'ospedale ma non è ricevuto dall'amico, che gli fa recapitare dalla sorella la lettera rivelatrice.

Una barriera ormai divide i due uomini. La ferita di Mario è tale che lo costringe a chiedere l'aspettativa ed allora egli accetta il posto di ispettore in una grande fabbrica di aeroplani, e qui riprende i suoi studi sulla stratosfera che da tempo lo appassiona. Intanto Olga ha potuto confessare ad Elena che fra lei e Carlo nulla vi è stato di compromettente, e quindi che Carlo è sempre degno del suo affetto. Grande è la gioia di Elena, che però non ne fa ancora parola al fratello quando Carlo Banti, comandato pilota dell'apparecchio destinato alla stratosfera, giunge per ritirare l'apparecchio proprio da Mario. Ma nessuno dei tre può riscaldarsi il cuore alla fiamma della verità confessata da Olga, e Carlo parte col suo apparecchio nella regione dei cieli. Ma

una fessura si apre improvvisamente nella cabina. La mancanza di ossigeno rende difficile l'operazione; ciò nonostante Carlo raggiunge i 14.000 metri finché l'apparecchio precipita sulle Alpi. Allora la generosità di Mario splende in tutta la sua bellezza. Egli parte in volo alla ricerca dell'amico e dopo un atterraggio difficilissimo scende sopra ad un ghiacciaio nei pressi del luogo

ove Carlo è precipitato. A piedi lo raggiunge, lo soccorre, lo salva. Non solo, ma Mario carica l'amico ferito sul suo apparecchio e lo porta a salvamento. Ora la felicità ritornerà a splendere per i nostri eroi.

È questa la trama del film della Cines «Aviazione» diretto da Genaro Righelli e interpretato da: Germana Paolieri - Leda Gloria - Giulia Costa - Rossana D'Alba - Ennio Cerlesi - Alfredo Moretti - Guido Celano - Cesare Zoppetti - Giacomo Moschini. — Operatori: Carlo Montuori, Giuseppe De Luca, Tec. del suono: Giovanni Paris. Scenografo: Gastone Medin. Musiche e canzoni del maestro Fel. Montagnini.





MARCELLA ROVENA:

"LA VOCE" DI BARBARA STANWICK

Il firmamento cinematografico splende oggi d'un'altra specie di stelle. E sono stelle armoniose, superbe che, se non han volto, han voce, in compenso, seducentissima.

Quante volte abbiamo inorridito rimanendo sorpresi da una sgradevole voce in certi *doublages* d'importazione spaventosamente italianizzati? Ebbene, tutto ciò è risolto, è finito. La prossima stagione farà suonare gli schermi di magnifiche voci, la cui fedeltà al personaggio sarà assoluta.

La più bella di queste voci è quella che ridonerà la parola alla stella della Columbia: Barbara Stanwick. Nessuno, sino ad oggi, era riuscito a *dubbiare* i film della Bar-

la primavera scorsa, con una parte nel film di Malasomma «La telefonista». Ora è diventata il doppio di Barbara Stanwick e lavora senza soste nei teatri di sincronizzazione dell'E.I.A.

Volete sapere qualcosa ancora della nostra cara Marcellina? Ecco. A dieci anni fu rapita dagli zingari e salvata da un bambino innamorato di lei. Come profumo preferisce quello dei fiori e non disprezza quello dei carciofi alla giudia. È una bravissima cuoca. Sa fare ottimamente le tagliatelle alla bolognese. Invece non sa fare la donna fatale.

Di colori le piace il nero. Di poeti ama Pascoli e le canzonette napoletane.

Tra gli uomini non può soffrire quelli che le fanno la corte.

Come temperamento è orientale. Tra gli sport ricorda con simpatia la ginnastica delle scuole elementari e la bicicletta.

Questo è il ritratto di Marcella Rovena. Ricordarsene quando si sentirà la voce che essa ha prestato a Barbara Stanwick.

Javes

VIRGILIO BROCCHI

l'illustre autore di tanti romanzi e novelle che hanno reso il suo nome caro e popolare, pubblica su *Novella* di questa settimana la prima puntata dell'avvincente racconto

Immedesimazione

«Novella»: centesimi 50.



Presentiamo ai nostri lettori Marcella Rovena, la voce di Barbara Stanwick. Convincente che Marcella piace anche quando non parla.

bara, quella voce meravigliosa non sembrava imitabile. C'è riuscito, finalmente, Nino Giannini, il quale ha scoperto in Marcella Rovena la voce di Barbara Stanwick.

Gentili lettrici, quando andate a vedere, quest'inverno, «La donna del miracolo», «Scampolo» o «Dieci soldi a danza» di Frank Capra, ricordatevi della voce e cercate in queste pagine il volto della fortunata interprete di Barbara.

Marcella Rovena è un'ottima lettrice della prosa italiana. Ha venticinque anni, è veneta, di Conegliano. Debuttò in arte nel 1928 con De Sanctis, poi fu con la Migliari, quindi prima attrice giovane nella Galli-Gandusio. È scritturata per l'ottobre da una nuova compagnia.

La cara figliola è l'attrice più popolare nel mondo intellettuale italiano. Bruna, vivace, occhi verdi, di gatta, immensi, le ciglia più lunghe della cristianità, le più belle mani dell'arte drammatica, Marcellina dà gioia a vederla, a sentirla. Capito in arte per caso, dopo essere capitata a Roma in fuga, nel 1917, dopo Caporetto.

Debuttò nel Cinema nel-

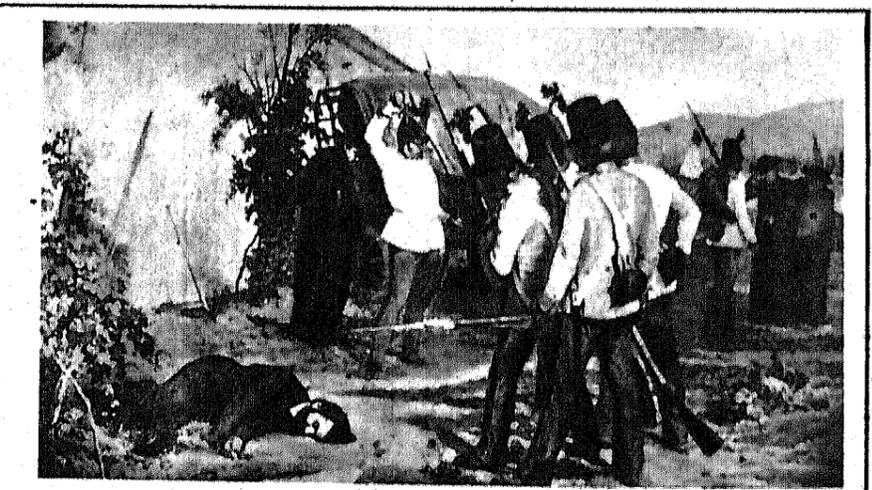


Lo sport è salute!

Ma... attenti alla vostra pelle! Non lasciatela avvizzire. Rinvigorite i muscoli frizionando i tessuti con la COLONIA FLAVIA. - Un leggero velo di CIPRIA FLAVIA renderà la vostra pelle come il velluto

CIPRIA COLONIA FLAVIA

BORSARI & C. - PARMA



La facitazione di Ugo Bassi

Il «trafugamento» di Garibaldi e la fredda ferocia austriaca

La salma di Anita viene frettolosamente sepolta in una fossa scavata a poche centinaia di metri di distanza dalla fattoria Guiccioli; ma dopo sei giorni quei miseri resti affiorano dal breve strato di sabbia e vengono scoperti. Garibaldi intanto si sposta rapidamente attraverso la Romagna e, passando di casa in casa, superando monti, valli e fiumi sotto gli occhi degli stessi soldati che lo inseguono, riesce a riparare in Toscana. Ugo Bassi e il capitano Livraghi cadono in mano dei tedeschi e vengono giustiziati. Uguale sorte tocca anche a Cicerucchio e ai suoi due figli Luigi e Lorenzo, il quale ultimo non aveva ancora raggiunto i 13 anni. Altri legionari cadono vittime della ferocia tedesca... La 32ª dispensa della *Vita di Giuseppe Garibaldi* (Collezione Storica Illustrata Rizzoli) si occupa con ordine e chiarezza delle vicissitudini attraverso le quali l'Eroe poté essere salvato e degli assassini freddamente consumati dalle autorità austriache. La dispensa contiene

UNA STUPENDA TAVOLA A COLORI

ricevata da una delle stampe più caratteristiche dell'epoca e costa 70 centesimi ovunque.

IL "SECOLO XX" DI QUESTA SETTIMANA INIZIA "TRITTICO NEGRO" esatta e pittoresca evocazione della vita dei negri d'America, della Liberia e del Sudan in tre ampi suggestivi racconti di PAUL MORAND IL "SECOLO XX" COSTA CINQUANTA CENTESIMI

Quando gli astri sono amici

Una risposta di Powell

Uno scrittore di cose cinematografiche voleva raccontare la storia di Ronald Colman; e, per apprendere notizie e particolari esatti si rivolse a William Powell. Questi è considerato, e a ragione, come amico intimo di Ronald. Da anni fanno vita quasi in comune, sono sempre assieme nei locali pubblici, assieme fanno lunghe gite automobilistiche.

— Vi sarei grato, — disse lo scrittore, — se vorreste fornirmi una serie di aneddoti che riporterei nel mio libro. Questo — aggiunse — non dovrebbe dispiacervi perché oltre a favorire un vostro carissimo amico, farebbe anche, indirettamente, una certa pubblicità al vostro nome che sarebbe così citato spesso.

Ma William Powell si irrigidì a un tratto e disse in tono secco:

— Mi dispiace, ma non ho nessuna intenzione di narrarvi quel che chiedete. Non sarò io a darvi elementi che potranno accrescere la fama di Colman con un libro nel quale io non avrò che una parte incidentale.

Lo scrittore restò impietrito. Non si attendeva una risposta simile, che non era da amico intimo. E non esitò a manifestare questa sua meraviglia.

Ma Powell, da parte sua, non esitò a dire con estrema franchezza:

— Colman è il mio migliore amico. Ci vogliamo molto bene. Ma Colman è anche un astro del cinema, cioè un mio concorrente...

Lo scrittore narrò a tutti, corredandolo di epiteti poco benevoli, questo episodio; ma a Hollywood nessuno ha condiviso il suo stupore. L'atteggiamento di Powell è stato ritenuto da tutti normale e naturale. Lo stesso Colman ha dichiarato che nei suoi panni avrebbe fatto lo stesso, e ha soggiunto che si può essere rivali professionali pur essendo amici personali.

Barthelmess è buono, ma...

Perché nel mondo cinematografico americano, dove per tante cose si è come costituito un codice a sé, regna ora la massima che l'amicizia più viva può unire due attori fuori degli studi, ma quando si è varcata la porta di questi ognuno riprende la sua libertà d'azione. E l'egoismo diviene la regola di questa libertà. Né alcuno può offendersene o rammaricarsene perché la regola è generale. Così quando si accusa qualche colpo mancino da parte di qualche collega ci si può forse arrabbiare in se stessi, ma questo non vuol dire che l'amicizia debba esser spezzata. Magari la notte si torna a far baldoria assieme, salvo ad attendere l'ora della rivincita.

Con questo non è detto che un attore non aiuti un altro, anche nel campo della carriera; ma l'aiuto viene sempre quando non può portare nessun pregiudizio a chi lo dà. Il pensare solo a sé non è considerato affatto come cosa poco simpatica; anche perché ognuno tutelando la propria carriera crede di tutelare l'arte. E anche

I cineasti russi hanno chiamato questa deliziosa attrice francese, Mae Mahon, per farla interpretare un film. Essi dicono che il suo giuoco scenico è di una semplicità ammirabile.

dove c'è da mangiar per tanta gente si cerca di non lasciar cadere un boccone che ciascun attore crede riservato a sé.

E si pensa anche al pregiudizio che potrà venire, quello che è adombrato come una lontana minaccia. C'è chi ricorda, per esempio, una certa azioncella di Richard Barthelmess. Il quale è, in fondo, una simpaticissima e brava persona, e fuori del mestiere è ritenuto come benevolo e servizievole. Egli, con Colman e Powell è il terzo di quel gruppo di spensierati che a Hollywood chiamano « I tre moschettieri » per le loro gesta da mattacchioni e per il fatto che sono sempre assieme e si amano molto. Si amano, si capisce, con quelle riserve che abbiamo visto nel caso Powell. Ora, tempo fa, Barthelmess aveva notato che il giovane Eric Arnold — il quale aveva saputo rivelarsi così bene in « La grande parata » — era indicatissimo per una parte nel film « L'amatore gentiluomo » che egli Barthelmess, stava preparando. E gli fece dire di prepararsi. Il giovane Arnold, che è molto coscienzioso, studiò accuratamente la sua parte durante lunghi giorni; ma quando si presentò allo studio ebbe la sorpresa di apprendere che a sostenere la sua parte era stato chiamato John Miljan. Perché? Perché — rispose l'assistente del direttore — i vostri occhi risultano troppo vividi e brillanti nella fotografia.

Il giovane attore si disperò perché sperava con quella parte di fare un gran salto nella sua carriera; ma c'era poco da fare. Una buona occasione perduta.

Dopo alcuni mesi Arnold seppe la verità dallo stesso assistente: — Sapete perché siete stato scartato? Perché sullo schermo apparivate così giovane, come siete; e questo faceva sembrare più vecchio Barthelmess; il quale, pur sapendo che il lavoro avrebbe guadagnato molto con voi, ha dovuto farne a meno per non compromettere il suo avvenire.

E Barthelmess non ha certo sorpreso i suoi ascoltatori quando ha confermato che egli aveva tutta la buona intenzione di aiutare nella carriera Arnold cui vuole molto bene, ma che doveva prima pensare a se stesso. Egli è un astro di prima grandezza, è vero, e guadagna 150 mila dollari alla settimana, ma ciò non impedisce di pensare all'avvenire e di ritardare perciò, il più che sia possibile, l'esibizione di coloro che possono suggerire dei confronti. Il che non ha impedito a Barthelmess di dichiarare ancora una volta che Eric Arnold è uno dei suoi più cari amici.

Due care amiche: la Crawford e la Shearer

E poi, basterebbe l'esempio, che può dirsi classico, dell'amicizia fra le due brillantissime stelle Joan Crawford e Norma Shearer. Esse combattono nell'interno degli studi della Metro una battaglia alla quale si appassiona tutto il mondo del cinema. La Crawford, secondo quel che riferiscono le amiche, rende responsabile Norma dei film scadenti nei quali ella è chiamata dopo la grande risonanza che ha avuto il « Grand Hôtel ». Ella avrebbe desiderato di lavorare in alcuni film che invece sono stati assegnati alla Shearer. E naturalmente parla di ingiustizia e dice che se anche lei avesse per marito il direttore Irving Thalberg le cose andrebbero diversamente. Che Norma tragga vantaggio dal suo matrimonio non v'è dubbio: lo ha ben fatto per qualche co-



Giorgio Kaff, l'attore più simpatico di Hollywood, vale a dire di tutto il mondo.

sa. Ma certo nessuno può disconoscere la sua grande arte che ha saputo e sa resistere anche ai capricci momentanei del pubblico per altre grandi concorrenti. Ora fra le due c'è una specie di corsa all'accaparramento. La Crawford è riuscita ad avere un'ottima parte in « Le nostre figlie danzano » mentre la Shearer si è assicurata « Il divorzio » cui ambiva la Crawford. Ma, dicono le amiche, a quale film non ambisce la dolce Joan? Tutti per lei li vorrebbero!

Poi Norma ha avuto la scrittura in « Gli stranieri possono baciarsi » e Joan ne ha avuto altre due ma, ella sostiene, molto mediocri e non all'altezza della sua personalità. E già contro la rivale, la quale, in verità più fine, più abile, più navigata sa sorvegliarsi. Nessuno, infatti, nemmeno fra le sue intime, ha sentito mai da lei una sola parola meno che riguardosa per l'altra. Invece di colpirla con la punta della lingua ella sa colpirla nella sua sfrenata ambizione.

Ora il bello di questo duello ad armi corte è questo: che, secondo la tradizione, le due attrici rivali son sempre amiche fuori della Metro. Si scambiano visite e cortesie, si mostrano assieme sorridenti e felici. La arte di darsi una voluta espressione davanti all'obiettivo le ha addestrate a una continua finzione davanti al pubblico. Ma forse effettivamente non si odiano quando sono sottratte a quell'atmosfera che rende naturale tutela della professione le pugnalate nella schiena.

«Questo vecchio Bill»

È facile capire, poi, che questo modo di concepire l'amicizia a Hollywood è sviluppato in maniera formidabile fra i produttori, i direttori, gli amministratori del cinema: in quel mondo in cui l'affare è considerato come un idolo cui tutto può essere sacrificato. Si raccontano in proposito episodi che fanno rizzare i capelli ai profani, colpi che hanno schiantato la situazione

economica di persone con le quali la sera precedente si era stati a pranzo assieme e di cui erano stati fatti sviscerati elogi. Ma è così: gli affari sono gli affari e i rapporti personali sono un'altra cosa.

Ecco, si racconta proprio in questi giorni dei due direttori Richard Dix e William le Baron. Amici da lunghi anni, fin da quando stentavano la vita prima di entrare l'uno alla Paramount l'altro alla Radio. E quella cara amicizia è stata conservata ed è rimasta inalterata. Poco fa c'è stata tutta una storia di interessi fra di loro a proposito di un nuovo film « Cimarron » e le Baron si è visto giocare dall'amico un tiro che gli è costato parecchio e lo mette in una non piacevole posizione. Egli allora si recò allo studio dell'amico per cercar di parlargli ma Dix si rifiutò anche di riceverlo. Nel pomeriggio i due si videro al golf.

— Senti — cominciò le Baron — volevo parlarti...

— Qui? Ma qui siamo sempre buoni e vecchi amici. Rivolgiti domani al mio manager. Non a me, che sono occupato. Questo vecchio Bill, che idee!

E gli offrì un aperitivo.

Clara fa eccezione

Così tutti si adattano a questa vita a doppia faccia. Meno una persona che ha sempre espresso il suo profondo disgusto per essa: Clara Bow. La rossa non ha mai conosciuto l'invidia. Generosa di sé, è stata generosa per tutti. Daisy De Voe, Peggy Shannon sanno come essa non abbia avuto mai timore di lanciare e proteggere le giovani attrici. Ella sperò sinceramente nel successo di Silvia Sidney che dovè sostituirla in « Vie della Città » ed ora è lieta del rapido cammino di lei. È vero, la Swanson dice che questa sicurezza di Clara è una specie di orgoglio, una pretesa di non temere le rivali; ma non è così. È questione di temperamento, di quel temperamento che ha fatto sorridere Clara anche in momenti difficili. A meno che non cambi ora che dice di esser divenuta saggia.

Comunque, l'eccezione di Clara Bow conferma la regola. La quale a Hollywood assegna all'egoismo professionale una parte non indifferente in quella strana e complicata società di artisti.

E. Norris



I NUOVI FILMS



« Il suo campione » - Realizzazione di T. Freeland, interpretata di Fannie Brice.

Fannie Brice è una divetta del varietà, una brava « eccentrica » di Broadway, che sa passare dalla macchietta umoristica e caricaturale alla canzone sentimentale, languida, lamentosa, romantica, mandando in estasi il suo pubblico. Roba per noi superata e che ci riporta ai tempi delle Sampieri, delle Fougère, delle Campi. Belli anni della nostra prima giovinezza, quando fiorivano facilmente le indimenticate canzoni di Napoli e Maddalena innalzava le piccole scene alla dignità dell'arte. A New York queste cose vivono oggi ed è naturale che anche il cinema le ospiti. Ma per noi, specie con l'aggravante di un'edizione seminata, che importanza può avere un film che non si proponga se non di sfruttare la rinomanza di una « stella » di laggiù, scarsamente fotogenica e nemmeno giovanissima?



« Eva in pigiama » - Realizzazione di Lupu Pick, interpretazione di Lillian Harvey e Robin Irvine.

Settimane, queste, di salti acrobatici, per il povero cronista che, un occhio a Venezia, l'altro a Milano, deve conciliare nel suo spirito le sensazioni provate dinanzi alla produzione novissima (come far tacere, ad esempio, l'entusiasmo per quell'autentico capolavoro che è « Ragazze in uniforme » e non sentirsi intollerante della piatta mediocrità che, in questi mesi, fa strage del pubblico paziente?) e i filmetti venuti alla luce nell'estate. Per fortuna siamo agli sgoccioli e la ripresa s'annunzia interessante.

Non saprei dire perché questo film s'intitoli « Eva in pigiama ». Forse per stuzzicare lo scarso appetito dei sudatissimi cittadini, i quali, non a torto, preferiscono un gelato, all'aperto, a una banale storiella d'amore, al chiuso. Facciamo qui la conoscenza di una graziosa ragazza che, in compagnia della mamma, scende in un albergo mondano per trascorrervi alcuni giorni. Vuole il caso che, loro vicini di tavola, siano un nobiluogo in cerca di avventure facili e, possibilmente, di una cospicua dote e un giovane ingegnere dell'aviazione civile, in viaggio d'affari. Entrambi, sebbene con scopi diversi, s'accendono della giovane sconosciuta, ma il cacciatore di pochi scrupoli riesce, con un espediente di repertorio, a conoscerla il primo. Bisogna premettere che, la sera dell'arrivo, le due donne non trovarono, all'albergo, appartamento libero e dovettero provvisoriamente adattarsi in una camera a due letti, senza bagno. E, mentre la mamma, stanca, si coricò immediatamente, la ragazza, indossato un accappatoio, andò a fare una doccia, nella sala da bagno comune del piano. Dopo di che, nel tornare, nella penombra del corridoio, alla propria camera, sbagliò porta e, in una camera identica a quella occupata, andò a coricarsi, senz'accorgersene, nel lettino accanto a quello del giovane ingegnere, prendendo subito sonno. Il ragazzo la vide entrare, ma non si mosse e solo quando udì il suo quieto respiro di bella addormentata, si levò pian piano ad ammirarla. Resosi conto del di lei errore, si levò, andò ad arrangiarsi un giaciglio di fortuna in salotto, per non farla trovare a disagio, al risveglio, non prima però di averle posto al dito, per ricordo dello strano equivoco, il proprio anello. Al mattino, la ragazza (che non indossa pigiama, ma soltanto una lunga e spessa camicia) s'è finalmente accorta del grave errore commesso ed è tornata in fretta e furia accanto alla mamma, la quale, dormendo come un ghio, non s'è avveduta di nulla. Poi, trovata quell'anello indosso, si è spaventata e temendo di essere stata vittima, nell'incoscienza, di chissà mai quale soprano, di cui il gioiello potrebbe rappresentare il compenso, senza esitazione, ha deciso di restituirlo al suo legittimo proprietario. Ma nel frattempo, avendo l'ingegnere disdetto in precedenza il proprio appartamento (sicché, per rimanere, dopo aver visto la fanciulla che gli ha dato il coup-de-poudre, dovrà traslocare) il nobiluogo avventuriero ne ha preso possesso. Ed è nelle sue mani che, anonimo, va a finire l'anello. Questi s'illude sul significato della restituzione e, anello al dito, se ne va in giro per l'albergo mostrandolo, come un segno di riconoscimento. L'ingegnere, non appena se ne accorge, dà in ismania. Possibile che quella cara creatura sia l'amante di quel coso ridicolo e gli regali i regali altrui?

Così, il grazioso motivo dell'anello, sug-

gerisce all'autore equivoci gustosi, finché tutto non si chiarisce e l'aviatore, scambiato in un primo momento per un ragazzaccio maleducato, finisce con l'aver ragione dell'altro, a suon di ceffoni e col fidanzarsi regolarmente con la fanciulla che ha già dormito con lui, senza conoscerlo. Lillian Harvey è, come sempre, un po' leziosa e falsa. Ma il suo musetto è carino e le sue mani sono da concorso.



« Il capitano di corvetta » - Realizzazione di Rudolf Wulther-Fein, interpretata di Maria Paudler.

Un giovane ufficiale di marina, comandante di una nave da guerra, dovrebbe fidanzarsi, in seguito a un atto eroico che lo ha fatto diventare amico del padre di lei, con una fanciulla che non ha mai visto. Il matrimonio è moralmente conveniente; ma come si fa a correre ciecamente un'avventura simile? Quindi, per far la conoscenza, liberamente, della ragazza, l'ufficiale ha l'idea di presentarsi a lei insieme al proprio attendente, cedendo per un poco il proprio grado al subalterno e indossando la sua blusa di marinaio. Ma anche la fanciulla è ricorsa a un simile stratagemma, prendendo il posto della cameriera e facendosi sostituire da questa, come padroncina di casa. Cosicché, all'arrivo del pretendente, salvo i vestiti che li mascherano, gli innamorati si trovano subito alle prese, invece che in salotto, in cucina e in anticamera, mentre l'attendente travestito fa la regolare conquista della appetitosa ancella. Lo scambio delle parti, offre pretesto al regista per scene comiche, un po' troppo volute e alquanto prolisse e volgarucce che tuttavia strappano qualche piega risata.

Enrico Roma

UN FILM RELIGIOSO

Il film « La Madonna di Caravaggio » girato in occasione del V° centenario della Vergine, sarà rappresentato fra poche settimane, non appena ultimati alcuni dettagli tecnici. Ma qualche indiscrezione è pernessa fin d'ora. Intanto è opportuno far rilevare che il comm. Pettine, colui che realizzò l'anno scorso il « Sant'Antonio da Padova », con profondo intuito psicologico e nobile coscienza di dovere, ha voluto che gli interpreti fossero « degni » di un tanto soggetto, — e cioè veri credenti, di vita e costumi purissimi, e forniti di tali qualità intellettuali, da rendere con assoluta efficacia il diffi-



cile tema. La protagonista principale è la eletta sposa di un grande nostro industriale, — ed essa, che ha accettato l'incarico, con fervore religioso di passione, ha creato delle scene di una dolcezza e bellezza superbe.

La visione — anche parziale — del film, che fu concessa a pochi amici, permette di pronosticare che sarà un vero successo. Alcune scene di miracoli sono certo di una vivezza impressionante: il virgulto secco che l'incredulo lancia, a disprezzo, nella sacra fonte, e che si riveste di foglie e di fiori; — la mannaia che non riesce a ferire il condannato a morte, perché egli ha invocato la Vergine miracolosa; — il mulo che si rifiuta di trasportare più oltre il ladro sacrilego del tempio, ecc., ecc. Ma sono ancora più efficaci le « visioni » di miracoli avvenuti durante le feste centenarie, e che per una diligenza providenziale, poterono essere raccolti, primo ed unico fatto nella storia della cinematografia.

CIÒ CHE VI AFFLIGGE NON È UN ENIGMA.
È una colpa che voi vorreste attribuire al destino, mentre essa è indubbiamente vostra.
Curatevi la bocca CON I MIRACOLOSI DENTIFRICI dei RR. PP. BEREDICTINS
Cura perfetta del sistema dentario e igiene della bocca.

Avvertiamo le mamme che:

- 1°) l'impaccamento dei prodotti Glaxo viene ora fatto in Italia.
- 2°) le scatole di latte fabbricate in Italia hanno subito qualche modificazione esteriore intesa a meglio distinguere fra loro i tipi "1/2 crema" e "normale".
- 3°) la scatola "normale" (3/4 crema) oggi in vendita, contiene lo stesso identico tipo di Glaxo (20% di crema) che prima veniva venduto col solo nome di "normale", o "biberon".
- 4°) i formati delle scatole sono ridotti a due: il piccolo da 1/4 di Kg. e il grande da 1/2 Kg. Il formato grandissimo da un Kg. è stato soppresso.
- 5°) I prezzi del Glaxo confezionato in Italia (che è garantito identico a quello che prima si importava confezionato dall'estero) sono stati ribassati come segue:

Scatola piccola Lire 9,50
Scatola grande „ 18.—

Mamme, se non potete allattare al seno il vostro piccolo, dategli il GLAXO e lo vedrete crescere sano, intelligente e robusto.

COSMETIC ROUGE FARD RUDY

A titolo di reclame questi tre prodotti vi verranno spediti dietro rimesa di L. 10 dal deposito gen. per l'Italia e Colonie: S. Calabrese, via C. Correnti 26, Milano.

SENO
Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le **Pilule Orientali** benefiche alla salute, solo prodotto che permette alla donna ed alla giovinetta di ottenere un seno armonicamente proporzionato e florido.
J. RAFFI, farmacia, 41, rue de l'Échiquier, Parigi. — Depositi: Farm. Zamboni & S. Carlo, Milano. — Lancellotti P. Municipio 15, Napoli. — Tarrico, Torino. — Manzoni & C., via di Piazza 91, Roma, e tutte le farmacie. Plus spédito franco contre L. 12,10 anticipata.
Autoriz. Trib. All. Milano n° 10.063

POUDRE DE MES VINGT ANS
Uno dei maggiori segreti di bellezza consiste nel fascino di una bella carnagione. Per conservarla fresca e morbida ed accrescerne lo splendore naturale, basta un velo di Poudre de mes Vingt Ans, tutte le mattine. Tonifica e rinfresca l'epidermide donandogli il velluto e la smagliantezza proprie delle carnagioni giovanili. In vendita in tutte le più delicate sfumature di colore, presso i principali profumieri e Coiffeurs per Signora.

DIETA PER SANI, MALATI, CONVALESCENTI

Le norme del nutrimento hanno grande importanza per la conservazione o il ritrovamento della salute, tanto che le malattie infettive debbono ascrivere gran parte della loro virulenza e morbilità alla precedente nutrizione irrazionale. Nell'alimentazione dei convalescenti, poi, non solo i cibi debbono essere scelti con cura, ma debbono anche essere serviti in maniera da agire e stimolare un appetito spesso capriccioso.

18 PAGINE

dedica a questo argomento il 19° fascicolo del *Medico in Casa - Enciclopedia della salute*, il quale mette in guardia, con un altro capitolo, circa la grave infermità che passa sotto il nome di *dermatite* e che può essere provocata da talune

TINTURE PER CAPELLI

Lo stesso fascicolo si occupa della deviazione della colonna vertebrale e delle relative norme di prevenzione e di cura; del diabete e delle possibilità di guarigione che si presentano per migliaia di sofferenti; del come procedere a una diagnosi sicura delle malattie, ecc. ecc.: 52 articoli, 55 illustrazioni, una grande tavola a colori, figurano nelle 80 pagine di questo fascicolo: Costa 5 lire.

DIAMO alcune belle fotografie del film: «La follia dell'oro» tratto dal noto romanzo di Carlo Dickens. Eroe della vicenda è Brock Trumbull (George Bancroft), un ricco armatore che nella vita non vede che la ricchezza, la potenza che viene dal danaro. Ma attraverso molte vicende drammatiche egli comprende come vi siano altri beni, più nobili e duraturi.

Accanto a Bancroft vediamo Frances Dee, Robert Ames, Juliette Compton, il piccolo David Durand. È un film Paramount!



LA FOLLIA DELL'ORO



CRONACA DI HOLLYWOOD

I giornali americani pubblicano già le impressioni di viaggio dei divi che sono attualmente in Europa e già si preparano al ritorno. Molto interesse hanno suscitato quelle di Joan Crawford e del rispettivo coniuge.

« A Londra non mi sono fermata troppo a lungo davanti alla cattedrale di Westminster, né sui ponti del Tamigi. I paesaggi, i monumenti, francamente, mi interessano poco. In Europa, ho guardato soprattutto le donne. Per capire lo spirito di un popolo, basta considerare la parte negativa, cioè noi donne. E ho capito che l'ammirazione delle europee verso noi stelle d'oltreoceano è un po' come l'invidia del milionario che vede un povero diavolo mangiare con grande appetito un cibo frugale. Le donne europee sono stanche della loro ricchezza spirituale, del loro sangue blu: esse, nelle nostre storie d'amore del Far West o dei porti di mare o dei misteriosi covi di gangsters nella metropoli, vedono la bellezza dell'istinto, la forza del sentimento non ancora educato da secoli e secoli di tradizioni.

Eppure io le invidio queste donne: a Juan les-Pins, una piccola spiaggia diventata famosa in questi anni, vi erano due principesse romane, alcune blasonate inglesi e ungheresi; ebbene, io credo che trasportando una di queste donne sullo schermo si otterrebbero dei risultati sorprendenti: non nelle gambe mostrate con malizia, o nelle forme procaci, ma nel loro incedere pieno di grazia naturale, nei gesti armonici, nell'affabile modo di conversare consiste il loro unico e potente sex-appeal. Esse sono le sole creature che nel secolo del nudismo possono far girare la testa a un uomo anche se vestite col saio ».

Joan ha poi dato delle brevi definizioni. Eccole: « Le italiane possono fare a meno del trucco. Non perché siano le più belle, ma perché sono le più decisamente femminili. Le francesi, invece hanno bisogno di parlare, le inglesi di essere un po' tristi ».

Douglas Fairbanks ha fatto al « New York Herald » delle confidenze molto curiose:

Basta che io metta piede su un piroscalo o su un treno con mia moglie perché mi accorga subito della mia posizione di marito. Che non è l'ideale. Tutti non parlano che di Joan, non guardano che Joan. Bene, la sua felicità è la mia. Ma troppi dimenticano che anch'io ho una personalità indipendentemente dal fatto da essere il marito di Joan e il figlio di Douglas. Invece mi fanno pesare queste due celebrità affogandomi nell'ignoto. Per alcuni giornali europei io non ero che... il marito della Crawford. Un altro viaggio all'estero e... sarà il divorzio ».

Anche Stan Laurel e Oliver Hardy hanno già radiotelegrafato i primi appunti sulla loro sosta europea.

« Dicono che l'Europa sia travagliata dalla crisi. Infatti, in molte vetrine di librai non abbiamo visto che libri su questo argomento. Ma nella realtà, ci è sembrato che dappertutto regnasse il buon umore. In Italia la folla ci circondava e intorno a noi era sempre una cinematografia di volti sorridenti.

Ma ora vi vogliamo raccontare una piccola avventura toccataci a Venezia, dove andammo per assistere al Festival Cinematografico.

La cameriera di un albergo, una viennese, aveva colpito il cuore di entrambi. La piccola Circe civettava con l'uno e con l'altro sicché non sapevamo chi fosse il pre-

Impressioni di viaggio - La poetessa Bebe Daniels.

scelto. Una sera, io, Oliver Hardy, riuscii a parlarle per le scale... Alla sera ricevetti un suo biglietto: « Vi aspetto questa notte alle due, camera numero 130 ». Ero pazzo di gioia. Vi assicuro che di una cameriera così si potrebbe fare una vamp. Ma come potevo fare a liberarmi di Stan Laurel, che dormiva nella mia camera? Ebbi un pensiero. Infatti alle due in punto cominciai a lagnarmi forte che mi doleva la testa, il ventre, o che so io. Stan Laurel si alzò e disse: « Vado giù io a chiamare il medico, calmati ».

« No, Laurel del mio cuore, prendi

ricetta, il biglietto che mi aveva mandato la cameriera. E Laurel che se l'era letto per le scale, aveva subito... mangiato la foglia ».

Bebe Daniels, colei che fu « partner » di Harold Lloyd, che fu l'eroina di tante indiosolate comiche, è diventata poetessa. La scapigliata attrice ha compiuto un miracolo, dopo esser diventata mamma. Bebe ha scritto una poesia per il suo bambino e Ben Lyon, suo marito, assicura che la musiccherà. Queste cose fanno piacere; anche a Hollywood, in-

ka », la poesia di Bebe è una delle più belle apparse nell'annata. E perché no?

*Quando giungesti, baby,
il mondo finiva dove
il cielo discende sul fiume;
ora la tua voce, il tuo
balbettio, baby, è come un
sasso caduto nell'acqua...
Forma cerchi sempre più
larghi, più larghi che
fanno sognare le distanze
degli astri...*

*Ma se tu mi mancassi, baby,
accartocciata nel mio piccolo letto
sentirei che tutto è breve,
come il gambo di un fiore.*

Non ricordo di avervi parlato della sera del 29 aprile 1932. Data memorabile: al « Grauman's Chinese Theatre » si dava la première di « Grand Hôtel » contemporaneamente ad altri 120 cinematografi in America. Mi sovviene l'eccezionale serata perché in questi giorni un miliardario americano ha comperato per una forte somma il registro su cui tutte le personalità del cinema apposero la loro firma prima di entrare nella sala. L'atrio del cinema era trasformato nella « hall » di un grande albergo. Fungeva da « maître d'hôtel » nientemeno che Conrad Nagel. Al suo fianco era Jean Hersholt nelle vesti di « portiere ». La luce più tubbagliante faceva risaltare l'ingresso del cinema davanti a cui faceva ressa la folla più elegante per assistere all'ingresso dei loro beniamini. Ecco Lewis Stone impeccabile nel suo soprabito grigio, ecco Clarke Gable che sorride consultando le firme di coloro che lo hanno preceduto, ecco Joan Crawford e Douglas Junior, sorridenti e felici come andassero a una cerimonia nuziale. Ma vi mando alcune fotografie dell'eccezionale avvenimento che mi sembrano di un forte valore documentario.

Jules Parme

La sera del 29 aprile 1932 davanti al « Grauman's Chinese Theatre ».



Joan Crawford e Douglas Fairbanks Junior, eleganti e felici...

questa ricetta e va nella più vicina farmacia a prendere il calmante che v'è segnato. Vacci tu poiché non vorrei che, andando in un altro tardasse troppo. E io non ne posso più... ».

Diedi un foglietto di carta, che avevo preparato prima, a Laurel e questo andò via di corsa. Allora mi vestii pian piano e con il cuore in festa mi avviai verso il numero 130. Mi aspettava la più amara delusione. Chiuso a chiave! Passeggiai a lungo nel corridoio, tornai a bussare. Niente. Dopo mezz'ora mi parve di sentire nell'interno della camera uno scricchiolio... Il mio cuore diede un balzo. E ridevo dentro di me pensando a Laurel che doveva esser rimasto di sasso nel non trovarmi in camera... ».

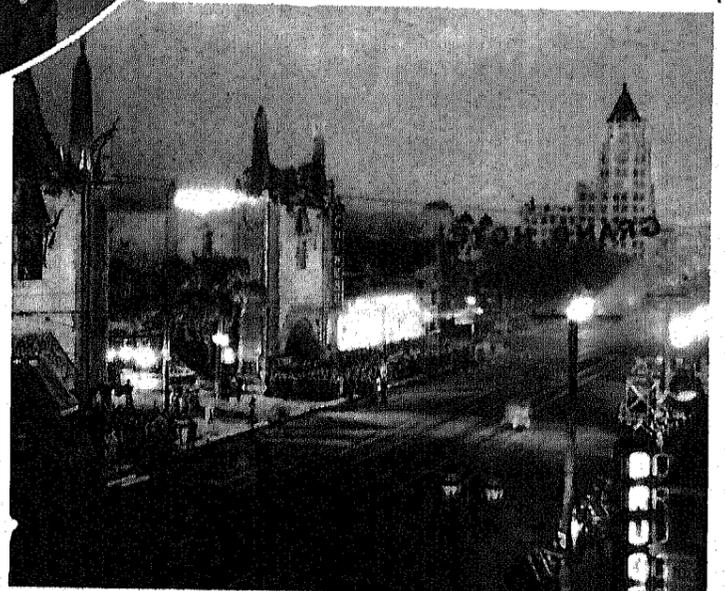
A un tratto la porta si dischiuse e apparve... Apparve Stan Laurel, con una faccia da schiaffi che non immaginate.

Seppi la spiegazione dell'enigma il giorno dopo, quando ci rappacificammo. Io gli avevo consegnato, per sbaglio, anziché la

somma, certi sentimenti fanno presa.

Ma ecco il componimento di Bebe, riportato da una rivista americana che l'ha pagato 500 dollari (devoluti in beneficenza). Il componimento di Bebe non le darà forse la tessera per il libero ingresso nel Parnaso, ma di mostrerà a tutti che è una mammina d'oro. Però secondo Stuart Robinson, critico della rivista letteraria « Amen-

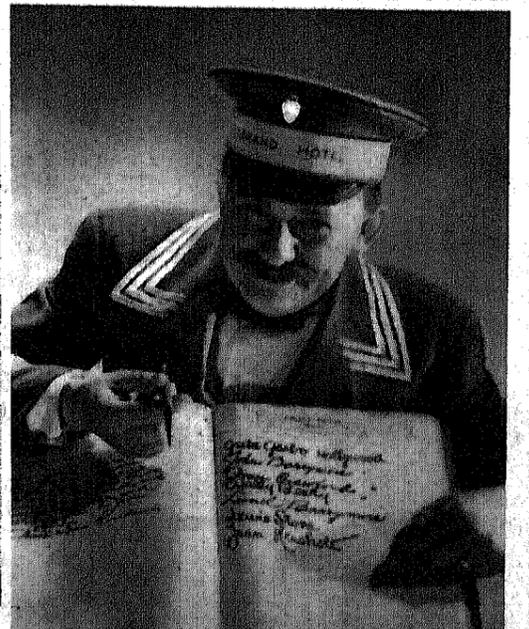
Jean Hersholt nelle vesti di portiere...



Lewis Stone, impeccabile nel soprabito grigio...



Clark Gable che sorride...



LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Io sono io. Sono lieto di aver indovinato il tuo carattere attraverso la calligrafia. Indovino sempre, del resto. Ricevetti una lettera anonima che diceva: « La vostra cara Adelaide vi tradisce dalle 16 alle 18 di ogni giorno, in via tale numero tale, con un giovane bruno e con un giovane biondo sapientemente alternati. Vigilate e saprete ». Osservai la calligrafia dell'anonimo e notai: insincerità, malvagità, invidia. Recatomi infatti in via tale numero tale, trovai un giovane bruno e un giovane biondo occupatissimi in un reciproco tentativo di strangolamento. La falsità dell'anonimo risultò ampiamente provata da quella rissa: era evidente, infatti, che Adelaide alternava i due giovani in modo tutt'altro che sapiente. Fai male a non sposarti per il timore che il marito, dato il tuo temperamento volubile, ti venga presto in uggia: un accurato studio degli elementi di cui si compongono un marito e un paio di guanti, mi ha permesso di stabilire una profonda differenza fra il primo e i secondi.

Tutto per la Garbo. « Vamp », Greta è sempre stata, più o meno, in tutti i suoi film. I libri di Wilde sono quasi tutti tradotti in italiano (e qualunque libraio te ne darà la nota); di Arlen non si è pubblicato, in Italia, che « Il cappello verde ».

Marilena. Non scrivete in bianco su carta grigia, ricordatevi che non dispono di strumenti ottici di precisione. Non bisogna esagerare in originalità: sarebbe sommarmente originale camminare sulla testa, invece che sui piedi, eppure nessuno lo fa, benché i cappelli non costino più delle scarpe.

Una bionda addolorata. Scrivigli un biglietto e faglielo scivolare in tasca. Digli che sei pronta a rinunciare, per lui, al tuo avvenire di stella cinematografica (in fondo non rinunci che a una vaga speranza) e fallo felice quanto è lecito a un uomo di essere felice. Se puoi di più, meglio. Le donne, quando ci si mettono, sono capaci di farci felici anche più di quanto la natura, nella sua saggezza, ha stabilito. E la natura non se ne ha a male perché le donne sono il suo capolavoro.

Ramon - Greta. La Garbo è attualmente in Svezia, ma tornerà presto in America a lavorare. Gli inconvenienti da te notati nel film di Novarro non sono né i più rari né i più gravi del « double ». Non mandarmi ninoli in regalo. Io non gradisco che i regali utili, dal milione in su. Possibilmente mediante assegno non sbarrato. Teri mi hanno mostrato un signore che fu capace di incassare, in meno di un anno, un assegno sbarrato. Era un signore le cui larghe spalle denotavano una forza non comune, e i cui occhi di acciaio mandavano lampi; le guardie che lo trascinarono mi dissero che aveva ucciso tre cassieri e un direttore di banca.

Ano Dekobra. Si dice che qualche libro di Dekobra abbia superato, in Francia, le 200.000 copie di tiratura. **Redenta o innamorata** (che troverai a 3 lire nella collezione dei **Romanzi di Novella**) è uno dei più recenti e più letti volumi di questo popolare autore francese.

Violetta - Orvioto. Non è sposato. Attualmente lavora a Hollywood.

La Thais. Per carità, amici più di prima. Si può fare a meno di tutto, ma non della amicizia. Come diceva quel signore paralitico ai due amici che spingevano la sua carrozzella su per un'erta salita, sudando un corredo di camicie.

Signalfo. Boccato per tre anni in greco e latino, mi domandi che cosa devi fare. Tre giorni e tre notti di meditazioni, interrotte soltanto per bere qualche uovo o

qualche cognac, mi hanno messo in grado di suggerirti un espediente diabolico, che certo non sarebbe venuto in mente a nessuno. E cioè: studia accanitamente il latino e il greco. Suvvia: sei così giovane che con un po' di buona volontà non tarderai molto a prenderti la tua rivincita. Pensa a quel giorno in cui, confusi e tremanti, i professori riusciranno appena a balbettarti le loro scuse, e diventerai un leone.

Abbonato 13-55. Ingenuità, un po' di pigrizia mentale denota la calligrafia.

Miss Mary. Non devi sacrificarti per i tuoi genitori, sposando l'uomo ricco che potrebbe toglierti dall'indigenza. Al nostro avvenire non debbono pensare i nostri figli, per la semplice ragione che il loro avvenire è assai più lungo del nostro. Con questo non intendendo che debbano trascurarci; ma la rinuncia all'amore, che potrebbe equivalere a tutta una vita di infelicità, è tributo d'affetto che nessun genitore dovrebbe esigere da una figlia. Altrimenti bisognerebbe proprio pensare che i grandi scrittori i quali hanno scritto commoventi romanzi su questo argomento, avrebbero fatto meglio a cercare una maniera più facile e dignitosa di perdere il loro tempo.

Il piccolo grilletto. Niente da fare, purtroppo, per gli aspiranti attori.

Povero innamorato. Per dichiarare il tuo amore a una ragazza hai aspettato d'avere un impiego; ma frattanto ella è caduta in braccio a un cugino. Che fare? Considerati fortunato, e pensa a qualche altra: è più facile trovare dieci fidanzati avendo un impiego, che trovare un impiego avendo anche cento fidanzate. Naturalmente mi riferisco alle fidanzate fedeli, che all'analisi chimica sono sempre risultate incapaci di influire minimamente sulla carriera di un uomo.

TRENI POPOLARI...

Con una spesa modesta tutti possono comodamente e rapidamente raggiungere le località più famose per bellezza panoramica, per refrigerio di clima, per suggestione di memorie.

LIBRI POPOLARI...

Con una spesa modesta tutti possono acquistare dei libri che daranno, in treno, in campagna, ai monti, al mare, in città, delle ore di ottimo svago. Questi libri appartengono alla collezione dei

ROMANZI DI NOVELLA

ed hanno il pregio d'unire, ad un prezzo assolutamente economico, l'edizione accurata, la traduzione perfetta, la lettura avvincente, l'autore di fama.

Si trovano in vendita ovunque a

3 LIRE LA COPIA:

REDENTA INNAMORATA

di M. Dekobra. Originale vicenda di passione e d'amore sbocciata tra i ricordi di un delitto e le pareti di un reclusorio.

LA NOTTE DAL 12 AL 13

di A. S. Steeman. Libro di ansioso interesse che in Francia ha ottenuto il premio « Roman d'aventures ». Si legge d'un fiato

3 Lire - 3 Lire - 3 Lire

Richieste con vaglia o francobolli, a: **Novella, Piazza Carlo Erba, 6 - Milano.**

Marinaio innamorato. Hai fidanzate in tutti i paesi del mondo e una, una almeno, vorresti sposarla. Ma le ami tutte, e non sai quali scegliere, e vorresti che fossi io a decidere. Mi trema il cuore, pensando che con una parola potrei rendere felice una fanciulla nella Nuova Zelanda ma precipitare nel più nero sconforto dolci creature di Rio Grande do Sul, di Singapore, di Alessandria d'Egitto, o che so io. Poiché la terra è tonda mi pare di udire sotto i piedi i lamenti di quelle tue fidanzate che vivono sulla parte opposta del globo; ciò che tanto più mi preoccupa in quanto so di avere un buco nelle scarpe. Insomma, consigli non oso dartene a caso: fra tutte le possibili spose dà la preferenza a quella che hai compromessa di più.

Nadina. Certo che l'età di un uomo ha importanza nel matrimonio. Mio zio Odoacre, sessantenne, sposò una ragazza di 16 anni, la zia Alina. Egli fece in tempo a vederle cambiar abito un paio di volte, indi morì. Sul letto di morte pregò suo figlio Ambrogio, quarantenne, di sposare la vedova. Il nuovo marito di zia Alina la lasciò ancora minorenni avendo ceduto a una polmonite doppia ogni diritto sulla sua persona. Per fortuna egli aveva un figlio di primo letto, Rodrigo, di 20 anni, il quale rilevò zia Alina e il mobilio. Le amiche di famiglia dissero che la zia Alina esagerò, indossando, in occasione del suo terzo matrimonio, l'abito bianco e i fiori d'arancio; la zia, invece, proclamò di essere nel suo pieno diritto. Del resto, molti, giudicando dall'aspetto del giovane Rodrigo all'indomani delle nozze, dettero ragione a zia Alina.

C. T. Presso la Metro Goldwyn Mayer, Culver City, Calif., Francobollo da 1,25.

Una piccola selvaggia. Ahimè, vi sono in Italia almeno tre o quattro milioni di fanciulle con un « personalino adorabile » co-

me il tuo; ma per diventare attrici cinematografiche occorrono qualità ben più rare. Non so come si faccia ad accorciare un naso troppo lungo; forse molte cadute per le scale potrebbero giovare, specialmente se il soggetto desidera rompersi contemporaneamente una gamba. Ingenua, un po' superficiale, ti descrive la calligrafia.

Enzo. Nulla si sa di Petrovich.

Tien-Tsin. Il vero colore dei capelli delle attrici è noto soltanto a Dio. Qualcosa ne sa anche il loro parrucchiere, ma esse pagano somme enormi per assicurarsi il suo silenzio. Vi sono anche stati episodi commoventi. Recentemente, un prete fu chiamato d'urgenza al letto di un parrucchiere di Hollywood in procinto di andare a conoscere le stelle vere. « Ho un gran segreto da rivelare — egli rantolò — Greta Garbo non è bionda ». Quindi reclinò il capo ed esalò un respiro che dopo una rigorosa perquisizione risultò essere l'ultimo. La tua idea di regalarmi un patrimonio appena avremo occasione di conoscerci è lodevole. Non perderla di vista.

Rosalba. Due stupende raccolte di fotografie cinematografiche te le offre il nostro giornale. La prima riguarda le più celebri dive, la seconda le più affascinanti coppie di artisti. Ogni serie è di 40 fotografie e costa 10 lire. Chiedile nelle buone cartolerie.

Piccola fiorentina. Un maestro di musica che ad ogni errore fatto dalle allieve assesta loro un colpo di bacchetta sulle dita potrebbe avere un magnifico avvenire anche come guardiano di capre. Tuttavia, tu ti sei innamorata di lui e vorresti sposarlo. Accomodati. Vi sono cento maniere, per una donnina seducente, di volgere in buono anche i difetti dei mariti, e chi sa che l'irascibile maestro di musica, soggiogato dalla tua grazia, e sempre più esperto nel maneggio della bacchetta, non si riveli capace di far miracoli nella domestica occupazione di battere i tappeti.

Nando di Monaco. Ahimè, nulla da fare. **Eva.** Sensualità, egoismo, eleganza. Le tue amiche scrivano separatamente.

Musello - B. A. Avete la mia amicizia. Potete farmi tutte le domande che volete. Io sono come le cartoline postali, ho quasi sempre la risposta attaccata.

Brunetta. Una signorina di 22 anni può benissimo sposare un giovane di poco maggiore della sua età. D'altra parte, la felicità non è in pochi anni di più o di meno. Veramente, ho il sospetto che comunque ci regoliamo, felici completamente non saremo mai. La felicità è un pacchetto pieno di cose buone, e un angelo viene sempre incaricato di portarcelo; solo che la via è lunga: e un angelo in fondo non è che un bambino con le ali. Lo pseudonimo della tua amica non sono riuscito a decifrarlo.

R. T. M. A Dorothy Jordan scrivi presso la Metro, Culver City, California.

Signorina senza amore. La tua migliore amica ama un tuo amico, ma, interrogato, egli ti ha detto di non nutrire per lei la minima simpatia. Imbarazzatissima, tu ti chiedi se devi o no rivelare la triste verità all'amica. Il mio consiglio? Se puoi rinunciare al piacere che te ne verrebbe, fallo. Non mi dire che non ne proveresti nessun piacere, oppure confessa che non sei una donna.

Liliana - Milano. Ammiri la mia pazienza? Ti confesso che certe volte l'ammirano anch'io, un po' perché è grande, un po' perché è mia. **Eleganza,** fantasia, volubilità denota la calligrafia.

Stella Alpina Valle. Lewis Stone è nato il 15 novembre 1879. Sposato, per la terza volta, con Hazel Elizabeth Woolf. Ha una figlia.

Il Super Revisore

DUE TALISMANI PER LA VOSTRA BELLEZZA

Con una carezza di Crema Ducale ricoperta dai petali di rosa e un velo di Cipria Ducale conserverete il fascino della giovinezza.

CIPRIA **CREMA**

LA GRANDE MARCA ITALIANA

LA CALVIZIE VINTA

Ill.mo Dott. Barberi.
Dopo sei mesi di cura mi sono ricresciuti i capelli abbastanza folli come può vedersi nelle due fotografie fatte prima e dopo la cura, e che le mando per mia e sua soddisfazione... osservi la superba capigliatura dopo un anno dalla sua cura.

Dev. o BARICIANO A. (Airolo).
Per qualsiasi malattia del Capelli, forfora, prurito, caduta incessante, alopecia a chiazza, capelli grigi o bianchi, chiedere gratis l'opuscolo T. al: **Dott. Barberi, Piazza S. Olyva 49, Palermo.**

Prima della cura Dopo sei mesi Dopo un anno

FILIPPO PIAZZI, direttore responsabile
GIUSEPPE MAROTTA, redattore capo

Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6 - Milano
RIZZOLI & C. - Milano - 1932 - Anonima per l'Arte della Stampa.

Abbonamenti:
Anno L. 20: Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna L. 2.50



CHARLES FARRELL

della Fox, il fidanzato ideale di tutte le fanciulle romantiche del mondo.